GROTTE DI TERRA

Riserva Naturale Regionale

Monsignore, agro tra Conversano e Mola di Bari

Km 6 - 133 slm (116 slm gravina) – difficoltà E (a tratti EE)

(PS: alcuni tratti richiedono dimestichezza con terreni scoscesi)

RICORDIAMO LE REGOLE

Utilizzare scarpe specifiche per escursioni
La caratteristica fondamentale è che abbiano la suola scolpita e siano resistenti alle torsioni (basta afferrarle per la punta e il tallone e provare a torcerle per capire quanto resistono). Camminare nella natura significa avere a che fare con sassi, pietre, terreni scivolosi o sdrucciolevoli, pozzanghere ecc.. quindi un po' di zeppa per assorbire i colpi e proteggere la pianta del piede è un'altra caratteristica importante.

Vestirsi a strati con capi tecnici
Usare capi tecnici, vestendosi a strati, togliendo e mettendo quello che serve in caso di pioggia, freddo, caldo o sudore eccessivo. Evitare il cotone, preferendo la microfibra.

Portare sempre uno zaino
Serve per riporre i capi di abbigliamento, per l'acqua ecc.

Bastoni da trekking
Sono molto utili per ridurre la stanchezza della camminata, per sentirsi sicuri nel caso di sentieri in discesa. Meglio se leggeri e telescopici.

Rispettare le logiche di gruppo:
ascoltare chi guida la passeggiata o l'escursione, seguendone i consigli. Di solito i percorsi sono preceduti da una supervisione del percorso che ne assicura la fattibilità. Avventurarsi di testa propria potrebbe essere quindi rischioso. Se il gruppo è numeroso e tra la testa e la coda c'è distanza, occorrerà prevedere chi chiude il gruppo, che sarà in contatto con la guida (in testa) per mezzo di Walkie talkie o cellulari.

Il *walking* che vi proponiamo questa volta è nella città sede della nostra associazione NEDA: Conversano.
Forse non tutti sanno che Conversano è inserita in una riserva che, come fosse una trama, si estende nel territorio conversanese.
E' nota come "Riserva Naturale Regionale Orientata Laghi di Conversano e Gravina Monsignore" caratterizzata da 10 doline carsiche (i laghi) con pozzi artificiali di raccolta delle acque superficiali, e dalla gravina di Monsignore, incisione carsica che si estende dai livelli più alti della Murgia di sud-est fino alla costa.

In un'alternanza di aree boschive seminativi e oliveti ed un paesaggio rurale in pietra a secco con muretti, "casedde" e "specchie", il Walking "grotte di terra: tra ruderi e gravine", intende valorizzare questo splendido quadro naturalistico.

Lasceremo le auto nelle vicinanze di uno dei laghi di Conversano, il **lago di Iavorra**, che nonostante la trascuratezza e gli atti di bruciatura del suolo per ridurre la vegetazione che cresce sul fondo del lago, conserva un certo fascino.

Cammineremo quindi in direzione Cozze su strade di campagna asfaltate, tra i terreni di ciliegeti e le vigne.

Dopo circa 2 km intravedremo la struttura della **Masseria di Monsignore**, vecchio rudere, probabilmente di proprietà della Curia (questo dato non è certo) da cui si potrà ammirare uno scenario mozzafiato verso la costa tra Cozze e Mola di Bari.

Infatti la Masseria Monsignore si trova sul primo gradino della Murgia, in una posizione dominante del paesaggio, in grado di riuscire a prevenire i pericoli provenienti dal mare.

Deve il suo nome al fatto che è stata residenza di uno o più vescovi della diocesi di Conversano, nel passato. Non è però noto chi è l'effettivo proprietario dell'immobile storico... in declino.

Le strutture che la compongono sono una torre-residenza, vari locali ad uso agricolo, una stalla, una chiesetta ed una porzione di cinta muraria.

Il corpo edilizio centrale si presenta imponente e squadrato, privo di quel senso di leggerezza tipico delle torri costiere.

Nel corso dei secoli la masseria ha subito diverse variazioni. La Masseria di Monsignore quindi mantiene inalterata la sua planimetria originaria, presentandosi al giorno d'oggi così come era nel passato.

Il piano terra è caratterizzato da locali adibiti a depositi, mentre per accedere al primo piano è presente una scala in pietra al termine della quale si raggiunge una grande camera sulla quale si affacciano diverse celle e studioli.

Le strutture che circondano il corpo centrale presentano sempre la stessa tipologia costruttiva, costituita da murature portanti a secco, ma a differenza della torre presentano delle coperture a falde del tipo "a capanna" costituite da coppi in terracotta.

Di questi edifici si possono riconoscere stalle, depositi, l'ingresso principale alla proprietà e la chiesa. La chiesa, con l'ingresso stranamente rivolto verso l'interno della corte, giunge a noi ormai spoglia e priva di qualsiasi elemento di mobilio, quasi interamente inghiottita dal'abbandono e dalla vegetazione.

Per fortuna il portale di ingresso è rimasto in buono stato ed è possibile accedere facilmente per ammirare la costruzione.

La struttura purtroppo versa in uno stato d'abbandono terribile quindi non è visitabile in sicurezza.

Dopo aver sostato e magari raccontato qualche cenno storico sul rudere, proseguiremo lungo la strada laterale sterrata che scende nella gravina.

La **Gravina di Monsignore** è una lama, ovvero un profondo solco di erosione dal fondo piatto e dalle pareti ripide (alte circa 20m), scavato nei calcari cretacei della scarpata Murgiana.

Nella macchia mediterranea a Leccio e Olivastro, alta e molto fitta, che per la particolare orografia ha potuto svilupparsi in maniera indisturbata, vi trovano rifugio uccelli e rapaci, oltre che faine, volpi e donnole.

Di particolare nella Gravina di Monsignore sono visibili anche i segni del carsismo ipogeo.

Raggiunto il fondo della gravina (che abbiamo ripulito per l'escursione, altrimenti sarebbe stato impossibile camminarci), proseguiremo ammirando questo canyon naturale.

Fin qui l'escursione è adatta a tutti poichè non presenta particolari difficoltà, pur alternando asfalto a sterrato con piccole salite e discese.

Camminando lungo il fondo della gravina di Monsignore raggiungeremo un punto da cui è visibile l'ingresso della **Grotta di S. Antonio**: un sistema di tre tunnel che si addentrano nelle rocce, ad andamento orizzontale per un massimo di 125 m, regalando, in alcuni punti, la vista di interessanti concrezioni.

L'accesso a tale grotta non è semplicissimo poiché occorre discendere sul fondo e risalire sull'altro versante della gravina.

E' necessario che ognuno valuti se se la sente di affrontare qualche lieve difficoltà. In caso contrario si potrà attendere il gruppo sul versante opposto della gravina, in un ampio spazio nel verde.

Al termine della visita della grotta si percorrerà il tragitto a ritroso, allungandoci di qualche metro nella gravina per ammirare altre formazioni carsiche e fitti lecceti a tratti impenetrabili.

Torneremo quindi alla Masseria ed imboccheremo la strada per il ritorno alle macchine.